

Umbria e Lazio, prove di alleanza

Sanità e turismo, due accordi per avviare l'integrazione. Macroregioni, Marini: «No» a spezzatini o a riforme dall'alto»

di FEDERICA LIBEROTTI

TERNI - Un esempio di autoriforma che parte dai territori, per rispondere alle esigenze dei cittadini, senza imposizioni dall'alto: vogliono rappresentare un primo passo verso il superamento naturale dei limiti regionali i due protocolli d'intesa su mobilità sanitaria e turismo firmati ieri a Terni dalla presidente dell'Umbria, Catuscia Marini, e da quello del Lazio, Nicola Zingaretti. Gli accordi - il primo incentrato sui flussi ospedalieri e ambulatoriali, il secondo su progetti di promozione turistica condivisi e integrati - riguardano in prima battuta i territori di confine tra le due Regioni (le province di Rieti e Viterbo da una parte e quella di Terni dall'altra), ma pongono anche le basi per un percorso di collaborazione e cooperazione più complessivo, un "federalismo solidale" - è stato sottolineato - necessario a migliorare i servizi e al tempo stesso a risparmiare.

Per la presidente Marini i due protocolli sono infatti «l'occasione per riflettere sulla necessità che le riforme, soprattutto del sistema delle Regioni, possono e devono partire dal basso, favorendo e privilegiando l'integrazione tra territori limitrofi, nel rispetto dei loro interessi». Riflessioni, queste, che si inseriscono all'interno del dibattito sul tema delle macroregioni, di cui anche il *Giornale* si è occupato nei gior-

ni scorsi, alimentato dalla proposta di legge presentata dai parlamentari democratici Morassut-Ranucci, che prevederebbe l'accorpamento dell'Umbria a Toscana e Viterbese (mentre altri guardano alle Marche), dibattito sul quale la presidente è stata chiara. «L'Umbria non può finire in una sorta di spezzettamento, vogliamo essere protagonisti del percorso ed evitare che qualcuno, nel chiuso delle stanze, elabori cose che hanno poco a che fare con i territori» ha detto ieri la presidente, che ha anche stigmatizzato possibili «carte geografiche anomale».

Della necessità di «una fase di sperimentazione, rifiutando l'idea di riforme tecniche dall'alto» ha parlato anche Zingaretti, secondo il quale i due protocolli dimostrano che il cambiamento



Tandem La presidente dell'Umbria Marini e quello del Lazio Zingaretti firmano i due protocolli a palazzo Gazzoli a Terni

«prima che enunciato è realizzato con fatti concreti».

LA MOBILITÀ SANITARIA

Ma scendendo nel dettaglio dei due accordi, entrambi con durata triennale (2015-2017), il primo, relativo alla sanità, prevede che i Piani di attività di Umbria e Lazio dovranno uniformarsi ad una serie di obiettivi: si va dalla facilitazione di accesso alle prestazioni dei pazienti provenienti dall'altra Regione, attraverso adeguati sistemi di informazione e semplificazione delle procedure amministrative, alla mobilità dei professionisti. E, ancora, dalla definizione di criteri di appropriatezza comuni per l'accesso alle prestazioni sanitarie, all'eliminazione progressiva di eventuali differenze tariffarie.

Per essere governata la mobilità sanitaria dovrà essere però conosciuta, per questo dovranno prima essere approfondite le problematiche specifiche di scambio, individuando le tipologie di domanda e l'eventuale livello di inappropriata, per poi adottare criteri di accesso alle prestazioni omogenei tra le due Regio-

IL CORSIVO

Verso la Toscana? O piuttosto scivolare più giù, verso il Lazio? O ancora, abbracciare le Marche per un tuffo, sul versante opposto, nell'Adriatico? A guardare nella direzione delle varie proposte che rimbalzano da Roma circa le ipotesi per una eventuale scomparsa dell'Umbria, in nome di quegli accorpamenti delle Regioni dettati dalla necessità di risparmiare, dal Cuore verde d'Italia viene il mal di testa. Tra l'altro, non si sa nemmeno se l'Umbria sia destinata ad andare con qualcuno tutta intera. Dopo l'incontro ternano Marini-Zingaretti di ieri, una cosa è sicura: allo spezzatino, qui si preferisce la carbonara.